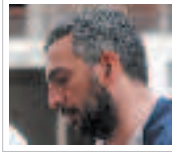


A Mereu il premio Best Innovative Budget

«Tajabone», il film di Mereu, ha ottenuto il premio Best Innovative Budget, istituito dal Consolato Generale Britannico di Milano, da UKTI, Borsa Italiana, e LSEG. Il riconoscimento verrà consegnato oggi al regista sardo.



Niente conferenza per i ragazzi «cattivi»

Il ragazzi «cattivi» di «Tajabone» non hanno potuto partecipare alla conferenza stampa. Gli insegnanti che li hanno accompagnati al Lido non lo hanno permesso perché mancavano le liberatorie dei genitori.



Risorgimento muto

Sotto il PalaBiennale il sonoro non funziona

PalaBiennale, immenso cine-ten-done dove passano le ultime repliche della programmazione. Ore 8.30. In programmazione la terza e ultima replica di «Noi credevamo» di Mario Martone, un film di più di tre ore tutto fittamente parlato. Qualche centinaio di persone. Inizia il film e inizia una pioggia battente che rimbomba nella sala circense. I patrioti argomentano, ma sembra un film muto. Non si sente niente. La pioggia scema... ma i dialoghi soffocano dentro le casse. Continua a sentirsi pochissimo. Un evidente problema tecnico. Il pubblico non ce la fa più. I tecnici alzano, poi abbassano. Qualche giorno prima, Gianfranco Rosi interrompe la terza proiezione di «El sicario» alla Pasinetti per sfondamento dei colori, problema già segnalato. A quando il nuovo palazzo?



«Tajabone» Una scena del film di Salvatore Mereu

In prima persona

Kadim, Noemi, Munira, Andrea e Jonathan raccontano

La spinta

Erano timidi, poi il regista ha mostrato il film di Laurent Cantet...

gna ho avuto l'idea di mostrar loro *La classe*. A quel punto hanno capito di aver l'occasione di potersi raccontare, di aprirsi e dire la loro».

Così è nato *Tajabone*, cinque storie di adolescenti che s'incontrano ogni giorno sui banchi e che condividono vita ed esperienze. Kadim, ragazzo senegalese, diviso tra la volontà di studiare e le difficoltà economiche della madre che lo spinge a lavorare. Noemi, la «cicciona» della classe che finge una falsa identità in chat per trovare il fidanzato. Munira, ragazzina rom costretta dal padre autoritario a vedere di nascosto il suo ragazzo. E ancora Andrea, vittima delle gelosie delle sue compagne di classe, e Jonathan che perde l'amicizia di Alberto per una ragazza.

Piccole storie quotidiane, tra bullismo, incomprensioni e cemento che il regista segue a distanza ravvicinata, con sguardo «etico» e rispetto dei suoi protagonisti, delle loro esistenze e del loro vivere. Un film nato all'interno di un corso di cinema, un po' come *Sorelle Mai* che Marco Bellocchio ha presentato ieri al festival. Ma dai contenuti e gli sguardi profondamente diversi. Come anche il budget. In questo, infatti, i finanziamenti sono arrivati dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Sardegna e dall'Istituto Etnografico sardo, più l'intervento della casa di produzione di Mereu che, al momento, proprio a partire da questa esperienza, sta pensando al nuovo film, tratto dal racconto *Bellas Mariposas*, di Sergio Atzeni. Storia ambientata proprio in quella stessa periferia di Cagliari, scoperta con *Tajabone*. ♦

Classe di periferia storie di adolescenti

«Tajabone» di Salvatore Mereu, girato in due scuole medie di Cagliari dove convivono tante etnie, dà voce agli studenti

Controcampo

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA

Ogni festival ha i suoi «casi». E a *Tajabone* è toccato quello del «film più a basso costo»: 10mila euro. In tempi di crisi come i nostri, si sa, più di ogni altra cosa vale l'arte di arrangiarsi. Eppure questo nuovo lavoro di Salvatore Mereu - passato ieri in Controcampo - merita ben altra considerazione al di là della sua natura da campione del low budget. Intanto perché è nato all'interno della scuola, proprio come *La classe* di Laurent Cantet.

Due scuole medie della periferia di Cagliari, nei quartieri popolari di San Michele e S'Antelia dove il regista di *Ballo a tre passi* è stato chiamato per un corso di cinema. Una sfida che l'ha interessato da subito, racconta. «Io che sono di Nuoro e che, in qualche modo sono sempre stato rimprovera-

to di mostrare la Sardegna arcaica, ho avuto l'occasione di confrontarmi con la periferia e il cemento. Per scoprire, poi, che quella di Cagliari, non è così diversa da quella di Parigi, dove convivono tante etnie. E dove gli stessi ragazzi, in fatto di integrazione, sono molto più avanti di come possiamo immaginare».

In questa di classe, infatti, ci so-

I temi

Il primo amore, l'amicizia, il rapporto difficile con i genitori...

no ragazzi senegalesi, rom che condividono i loro problemi con i coetanei italiani. Il primo amore, la gelosia, l'amicizia, il rapporto difficile coi genitori. Sono queste le loro storie, tutte nate dalle loro esperienze, storie che Salvatore Mereu ha raccolto e fatto narrare ai ragazzi in prima persona. «All'inizio è stato difficile vincere la diffidenza - spiega il regista - poi quando stavo per gettare la spu-

Ben Affleck: «Per The Town mi sono ispirato a Gomorra»



Sbarca al Lido fuori concorso «The Town», di Ben Affleck. L'attore, sceneggiatore e regista ha ambientato nella sua Boston una storia sulla malavita locale, incentrata su un gruppo di ladri alle prese con una serie di «colpi». Affleck ha detto di essersi ispirato pure al nostro «Gomorra», con l'aggiunta qui anche di una storia d'amore tra il malavitoso (sempre Affleck) e la ragazza presa in ostaggio durante una delle rapine (la raffinata Rebecca Hall).

«I BACI MAI DATI»

Vanno all'estero

Accolto in sala con 10 minuti di applausi a scena aperta il film di Roberta Torre è stato venduto già in 10 paesi stranieri.